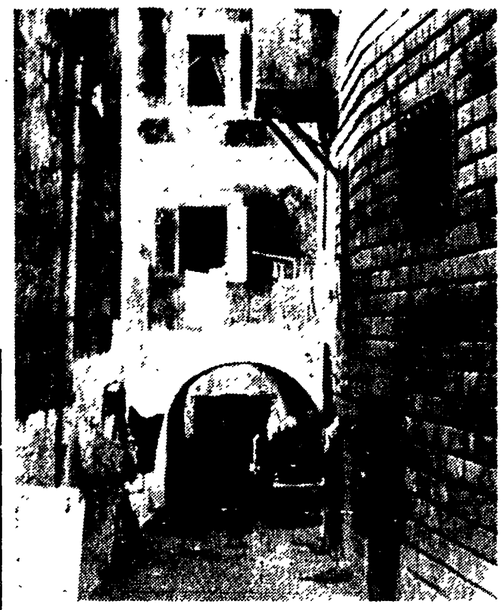
Per un rapido risanamento urbanistico

Iniziativa comunista per Bari vecchia

Promesse non mantenute — Interpellanza del PCI al governo — Stamane conferenza al teatro Petruzzelli



Una via della città vecchia

Dal nostro corrispondente

BARI, 8.

Un'interpellanza dei parlamentari comunisti Scionti, Assennato e Matarrese ai ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione per sapere se sono a conoscenza dei continui intralci e delle gravi deficienze che rallentano ed impediscono, ormai da numerosi anni, il risanamento igienico ed urbanistico della parte vecchia di Bari e inoltre tutta l'azione che vanno portando avanti i comunisti di questa zona della città, hanno posto questo problema all'attenzione dell'opinione pubblica: uno stato di cose che richiede soluzioni rapide in materia di abitazioni, di servizi sociali, di riforma urbanistico-civile di Bari vecchia.

Le promesse per la soluzione di questo grave problema cittadino, che interessa 25 mila abitanti, non sono mai mancate da parte dei governi che si sono succeduti alla direzione del Paese. Progetti di risanamento di Bari vecchia non ne sono mancati sin dalla fine dell' '800, e a mano a mano nel 1925 e nel 1931. Le promesse furono riprese con ritmo sempre più incalzante dopo la caduta del fascismo quando la classe dirigente barese, sotto la spinta della pressione popolare, fu obbligata a concretizzare qualche promessa.

Arrivammo così al 1952 quando l'allora sindaco dc Di Cagno assicurò che il problema era stato risolto grazie ad una legge che prevedeva un finanziamento di lavori per l'importo di 1.200 milioni. La stessa promessa si è ripetuta nel 1962, anche questa volta nell'imminente vigilia di una consultazione elettorale, con l'annuncio di un'altra legge per un importo di 900 milioni.

A che punto è ora la soluzione del problema? Con la prima legge che prevedeva una spesa di 1.200 milioni furono trasferite in zone della periferia qualche centinaia di famiglie che vivevano in case pericolanti e veniva dato inizio ad un'operazione d'isolamento della città vecchia. In altre parole sono stati spesi centinaia di milioni per nascondere la realtà di Bari vecchia con una barriera di architettura a tipo coloniale. Oltre 500 milioni di questa somma sono rimasti inutilizzati.

E' intervenuta poi la legge del dicembre 1962 e con questa altri 900 milioni sono rimasti inutilizzati. Mentre il Comune è rimasto completamente fuori da questi lavori, il Provveditorato alle Opere Pubbliche ha avuto l'incarico di redigere un progetto di massima. Ed è a questo punto che sono cominciati gli intoppi. Al progetto del Provveditorato si è contrapposto da tempo un memoriale dell'Intendente di Bari alle Belle Arti e alle Antichità che rimette in discussione i criteri e gli strumenti giuridici che devono essere alla base della sistemazione igienica e urbanistica della città vecchia.

Così il progetto è in alto mare. E' avvenuto, per esempio, che il ritrovamento di una torre medioevale ha causato, da oltre un anno, la sospensione dei lavori di sistemazione urbanistica in una zona di Bari vecchia, mentre lo stesso monumento viene lasciato nel più completo abbandono evidentemente perchè l'Intendenza alle Belle Arti non ha fondi.

Una soluzione del problema è improrogabile. Basti considerare i continui pericoli di crolli (43 ordinanze di sgombero in questi ultimi anni). Nell'interpellanza presentata dai parlamentari comunisti (che sarà illustrata alla cittadinanza domattina, domenica, nel ridotto del Teatro Petruzzeli dall'onorevole Assennato) si chiede se il ministro dei lavori pubblici «non intende intervenire per una sollecita eliminazione di tutti gli intralci e per la prosecuzione dei lavori; quali provvedimenti tempestivi e consistenti il ministro per la pubblica istruzione intende prendere per assicurare il restauro, la valorizzazione e la conservazione delle opere che vengono alla luce riducendo al minimo assolutamente indispensabile la sospensione dei lavori; se lo stesso ministro dei lavori pubblici non ritiene urgente intanto, la costruzione delle case popolari prevista dalla legge 1844 e se, nel sollecitare tale costruzione, non intende dare disposizioni perchè, sia nella scelta dei suoli e sia nelle assegnazioni, sia tenuto conto delle attività economiche degli abitanti oggetto di trasferimento; quali provvedimenti il governo intende prendere per assicurare un finanziamento adeguato alla soluzione dell'intero problema e quali misure per assicurare alla città vecchia di Bari e ai suoi abitanti lo sviluppo organico della loro tradizionale attività economica affinchè il risanamento della città vecchia sia accompagnato da una ripresa economica di questo importante quartiere».

Italo Palasciano

Per iniziativa delle organizzzazioni contadine

Cooperativa ortofrutticola creata ad Ascoli Piceno

Collocherà direttamente il prodotto sul mercato - Chiesta al Comune la costruzione di una «centrale»

Dalla nostra redazione

ANCONA, 8.

Un'importante iniziativa, presa dalle organizzazioni contadine della Federmezzadri, della Alleanza contadina, dalla Camera del lavoro e dalla Lega delle cooperative e mutue, ha condotto alla costituzione ad Ascoli Piceno, di una cooperativa tra gli agricoltori di ortofrutta.

L'associazione cooperativistica sorta con il nome di «Cooperativa agricola produttori ortofrutticoli», intende difendere gli interessi del produttore e del consumatore con appropriata politica nel settore distributivo ed in quello produttivo.

Il settore ortofrutticolo, specialmente nelle Marche, è uno di quelli che maggiormente necessitano di profonde riforme. La cooperativa collocherà direttamente i prodotti sociali sia sui mercati interni che in quelli esterni; fornirà ai suoi soci macchine agricole, concime e quanto altro necessario alla specifica coltura.

L'iniziativa che, come detto, ha preso l'avvio dalle associazioni democratiche operaie, non poteva non ottenere larghi consensi di approvazione nei vari strati sociali della popolazione, la quale non molto tempo addietro è stata costretta a manifestare contro l'incalzante aumento del costo della vita. Adesioni si sono manifestate durante la conferenza-dibattito indetta dalle stesse organizzazioni che hanno promosso la costituzione della cooperativa alla quale hanno preso parte autorità politiche, sindacali ed amministrative cittadine. Numerose adesioni sono venute da parte di coltivatori diretti e mezzadri; operai presenti hanno dato il loro pieno consenso.

Al termine della conferenza è stato votato dalla assemblea un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si ribadisce l'esigenza che l'agricoltura debba trovare il suo massimo sviluppo nei piani della programmazione e nella istituzione di enti di sviluppo agricolo, non come organi burocratici, ma come organi democratici con la partecipazione dei lavoratori.

Nello stesso ordine del giorno si ricorda che l'amministrazione comunale di Ascoli Piceno aveva assunto l'impegno di costruire una centrale ortofrutticola ma, a quanto viene dato a sapere, non ha ancora approntato gli strumenti necessari e non sembra orientata verso una soluzione che possa soddisfare le esigenze dei consumatori e dei lavoratori agricoli.

L'assemblea si è espressa favorevolmente per un incontro con gli amministratori comunali per chiedere che vengano affrettati i tempi e gli interventi per la costruzione della predetta centrale, che la stessa amministrazione si colleghi sin d'ora alla Cooperativa produttori agricoli la quale si dice disposta a collaborare e consorziarsi con altre organizzazioni cooperative, nonché di assicurare il pieno funzionamento della gestione della istituenda centrale, negli interessi della collettività locale e provinciale.

Antonio Presepi

Caserta: sciopero negli stabilimenti della «Pozzi»

CASERTA, 8

E' stato attuato uno sciopero di 24 ore nello stabilimento Pozzi laminati plastica di Sparanise, in segno di protesta per l'ingiustificato licenziamento di un operaio. Sempre per 24 ore ha avuto luogo uno sciopero dello stabilimento Pozzi ceramica di Sparanise per il diniego della direzione di contrattare le qualifiche e i ritmi di lavoro e per protestare contro le lettere d'intimidazione che la direzione invia agli operai, con le quali pretende un incessante ritmo di lavoro.

Caserta: burrascosa seduta al Consiglio provinciale

CASERTA, 8

La seduta del consiglio provinciale di Caserta è stata turbata dall'atteggiamento fazioso della giunta di centrosinistra, che ha impedito al gruppo comunista di avere un proprio rappresentante alla sezione dei tributi locali della GPA. L'esito della votazione aveva visto eletti con sei voti il rappresentante comunista e con 6 e 8 voti il rappresentante del PSI e della DC su cui erano confluiti anche due voti della destra: 5 voti erano stati riportati da un altro candidato della DC essendo stata ritenuta dagli scrutatori la sesta scheda non valida.

Il presidente Falco, dopo avere proclamato ufficialmente l'esito della votazione, di fronte alla reazione rabbiosa del gruppo d.c. che nonostante la contrattazione dei voti con la destra non era riuscito a vedere eletti due rappresentanti d.c., e con l'appoggio dei rappresenti del PSI, tra i quali si distingueva l'assessore Simoncelli, imponeva al Consiglio di votare per l'annullamento della precedente votazione.

A questo punto, dopo avere stigmatizzato la faziosità del presidente, che con il suo atteggiamento aveva trasformato in una farsa la seduta del Consiglio provinciale, il gruppo comunista in segno di protesta abbandonava l'aula. Lunedì mattina una delegazione dei consiglieri provinciali, accompagnata dai parlamentari si recherà dal prefetto per protestare e chiedere l'annullamento delle successive delibere che sono da ritenere nulle a tutti gli effetti.

Taranto: scandalo per il servizio di N.U.

Il Comune citato per un debito di 300 milioni - Necessaria la gestione diretta

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 8.

La ditta Aterno, appaltatrice del servizio di nettezza urbana, ha citato il Comune di Taranto ed ha chiesto lo scioglimento del contratto di appalto in danno dello stesso Comune, perchè creditrice di circa 300 milioni.

Conclusione più disastrosa della storia di uno dei tanti carrozzoni istituiti dalla locale Democrazia Cristiana non vi poteva essere. E' a tutti noto, infatti, come nel 1962 la giunta di centro-sinistra, compiacente il prefetto, fece cadere la propria scelta per il conferimento dell'appalto sulla ditta che chiedeva di più e offriva di meno, non solo rispetto alle altre concorrenti, ma addirittura rispetto alle precedenti più vantaggiose offerte formulate dalla stessa ditta.

Iniziò così un rapporto equivoco tra Comune di Taranto e ditta Aterno che in partenza veniva a costare, per l'intera durata dell'appalto, un miliardo e 370 milioni in più alle tasche dei contribuenti tarantini.

Ma vi è di più! Al momento della firma del contratto la ditta Aterno assumeva, tra gli altri, i seguenti importanti impegni: 1) espletare ottimamente il servizio con mezzi moderni ed adeguati (art. 33 del capitolato d'appalto); 2) assumere a proprie spese tutti gli spazzini e i raccoglitori necessari (artt. 2, 5 e 30 del predetto); 3) retribuire il personale dipendente con regolarità ed in base al contratto collettivo di lavoro (art. 31); 4) costruire entro tre mesi dall'assunzione del servizio uno stabilimento per lo smaltimento dei rifiuti, per un valore non inferiore ai 150 milioni (articolo 11).

Neppure uno di questi impegni è stato assolto nel corso di un anno e mezzo! La città è stata e viene tuttora mantenuta sporca; i netturbini sono insufficienti e troppe volte costretti a ricorrere allo sciopero perchè non pienamente soddisfatti nei loro diritti; lo stabilimento non è stato costruito.

E che dire delle manovre dell'Aterno, tendenti a scaricare sull'amministrazione comunale l'onere dell'assunzione di altri 100 netturbini? O del tentativo di far pagare al Comune — in violazione del contratto — le spese per la lotta contro le mosche?

Le responsabilità dell'amministrazione comunale sono gravi. Da parte comunista, ma anche da altre parti, le denunce, le richieste di rescissione del contratto con l'Aterno, le proposte per la gestione diretta del servizio di nettezza urbana sono venute in continuazione, ed in continuazione l'amministrazione comunale — oggi come ieri di centro-sinistra — ha fatto orecchi da mercante.

E' augurabile che gli amministratori comunali riescano effettivamente a far ricadere sulla ditta Aterno le responsabilità dello scioglimento del contratto, avviando finalmente a compimento la gestione diretta del servizio di nettezza urbana.

Elio Spadaro

Crisi al Comune

Rottura fra DC e PRI a Macerata

Si dimette un assessore repubblicano Accusa di immobilismo alla D.C. - Il P.C.I. per una nuova maggioranza

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 8.

La situazione politica in provincia di Macerata è caratterizzata in questo periodo dalle crisi scoppiate in seno ad alcune giunte di centro-sinistra (Tolentino, Civitanova, S. Severino) e di centro (Macerata, Potenza Picena ed altre minori). Tale situazione è da tempo all'esame della DC e degli altri partiti della coalizione, ma sembra che per il momento non sia stata trovata alcuna soluzione. Tanto e che, ora, la crisi si è ufficialmente aperta al Comune di Macerata che era retto da democristiani, socialdemocratici e repubblicani. L'assessore dottor Lucio Graziosi (PRI) ha rassegnato le dimissioni dalla Giunta.

La crisi si è praticamente aperta due mesi or sono, quando due consiglieri del PRI: l'avvocato Delle Fave e il rag. Benedetti, si dimisero dalle commissioni preposte allo svolgimento di due concorsi pubblici banditi dall'amministrazione civica perchè nelle commissioni stesse furono inclusi i rappresentanti della CISL ed esclusi gli altri sindacati.

Nell'ultima riunione consiliare il rag. Benedetti ebbe a dichiarare che, se non fossero stati inclusi nelle commissioni per i concorsi anche i rappresentanti della CGIL e dell'UIL, la controversia avrebbe maturato altre conseguenze, fino, evidentemente, ad aprire la crisi. Certamente l'episodio costituiva l'elemento per iniziare un'azione che andava oltre il problema particolare per investire gli aspetti politici della collaborazione con la DC.

Della cosa se ne occupò immediatamente l'assemblea sezionale del partito repubblicano che, passando in rassegna tutta l'attività amministrativa di questi ultimi anni, accusò d'immobilismo la Giunta di Macerata diffondendo un comunicato dove è fra l'altro detto: «L'assemblea dà mandato alla segreteria di sezione di rendere presente in sede politica ai partiti della coalizione che la posizione assunta dal partito sulla questione specifica è — per ragioni di principio — irreversibile; che l'insufficiente impegno con cui fino ad oggi l'amministrazione comunale ha affrontato gli obblighi programmatici assunti in occasione della formazione dell'attuale maggioranza consiliare ha determinato in larghi settori dell'opinione pubblica cittadina, in diverse categorie di operatori economici maggiormente toccate dalla rimarchevole situazione d'inerzia, uno stato di disagio e d'insofferenza che corre obbligo rimuovere con pronta sollecitudine, accelerando sensibilmente i tempi di attuazione di idonei provvedimenti atti ad imprimere alla vita economica cittadina una maggiore dinamica ed a consentirle un più vasto campo d'espansione». Successivamente il congresso provinciale del PRI ravvisava per il partito la necessità d'impegnarsi «in una seria ed incisiva azione politica per differenziarsi dalle altre forze operanti nell'ambito del centro-sinistra».

Tutto ciò dice come il partito repubblicano tenti di scindere le responsabilità dalla DC di una politica immobilista e a sottrarsi dal ruolo subalterno occupato fino ad oggi insieme al PSDI per assumere una posizione autonoma. La denunzia dell'immobilismo democristiano fatta dal PRI era stata sottovalutata dalla DC che ha manovrato, nel comune di Macerata, sulla questione delle Commissioni confidando in un ripensamento repubblicano. I dirigenti del PRI invece hanno continuato nella loro azione fino a giungere alla rottura della Giunta, e a ritirare i propri rappresentanti anche dalle altre amministrazioni degli enti locali della città.

Come si pensa ora di risolvere la crisi? Una cosa ci sembra debba essere detta: occorre la massima tempestività. Importanti problemi, sui quali la opposizione democratica e le masse si battono da tempo, attendono di essere affrontati. La elaborazione di una politica economica programmata, la conferenza agraria, la cessione in proprietà della terra ai contadini degli IRCR, la municipalizzazione della azienda del latte e dei trasporti urbani, l'intervento del Comune per frenare il crescente aumento dei prezzi dei generi di prima necessità che sono aumentati a Macerata, dal 1960 al 1963 del 30%, la elaborazione di un piano di edilizia popolare, il bilancio preventivo 1963 della azienda elettrica municipale che ancora non è stato discusso, sono problemi sempre respinti dalla maggioranza ma che oggi devono essere affrontati.

La presa di posizione del PRI, che tende ad addossare alla DC le responsabilità di una mancata politica di rinnovamento e di progresso, la presa di coscienza di alcuni settori della DC sull'esigenza di risolvere quei problemi, la spinta che si esprime dalle masse popolari, offre già un terreno di intesa per la formazione di una nuova maggioranza democratica con forze cattoliche e laiche affinchè la crisi venga risolta tenendo di mira i problemi di fondo della città.

Stelvio Antonini

Scomparsa una ragazza dall'Ospedale

S. ANTIOCO, 8

Angela Mancuso, una ragazza 17enne di S. Antioco, è scomparsa dall'Istituto Villa dei Fiori di Nocera Inferiore dove era stata ricoverata appena 20 giorni orsono per epilessia.

La grave notizia è stata appresa il 4 febbraio dai familiari attraverso un laconico comunicato. Dal momento della scomparsa, di Angela Mancuso non si hanno più notizie. La ragazza è figlia di un minatore che lavora nella Carbosarda. Il padre Guglielmo ha altri 5 figli a carico.

I. S. O. F.
IMPRESE SPEZZINE
ONORANZE FUNEBRI
LA SPEZIA - P.za VERDI, 1
Tel 22 463 - 21 206

COMUNICATO
DELLE LAVANDERIE SPEZZINE

Il Consorzio Provinciale tra Tintorie e Lavanderie a secco, ricordando all'affezionata clientela il qualificato servizio delle Lavanderie Artigiane, pubblica le tariffe in vigore per il 1964:

Lavatura, smacchiatura, stiratura e rifinitura, con speciali solventi di prima qualità:		Sola lavatura tipo self-service
Completo uomo	L. 1.000	L. 350
Giacca	» 600	» 200
Pantaloni	» 400	» 200
Cappotto	» 1.000	» 450
Golf	» 500	» 150
Soprabito	» 1.000	» 450
Tailleur	» 800	» 300
Gonna	» 400	» 150
Princesse	» 700	» 250

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE
(Casa del Portuale)
Via S. Giovanni - Livorno

Questo pomeriggio e questa sera ore 21
TRATTENIMENTI DANZANTI

suonano i:
«5 CIROCHI»

rubrica del contadino

Ai coltivatori diretti

Indennizzo totale per le vacche malate

4 miliardi all'anno per estirpare tbc e brucellosi negli allevamenti Rappresentanti delle cooperative e dei coltivatori negli organismi incaricati di vigilare sulla applicazione della legge

E' stata approvata la legge che finanzia con quattro miliardi all'anno, per 10 anni, il risanamento del patrimonio bovino colpito dalla brucellosi e dalla tubercolosi. Lo stanziamento è modesto — occorrerebbero decine di miliardi subito, per raggiungere lo scopo — ma apre buone possibilità anche grazie alle modifiche favorevoli ai coltivatori diretti ottenute dai deputati del PCI e del PSI.

Una di queste prevede che, nel caso di abbattimento di capi di bestiame malato, ai coltivatori diretti che hanno fino a 10 capi bovini venga risarcito l'intero danno subito; in tutti gli altri casi è concesso un indennizzo dell'80 per cento.

I coltivatori diretti vedono eliminato, così, ogni timore dei controlli e del conseguente accertamento dello stato di malattia che venga fatto durante la elaborazione dei «piani di risanamento». Con il risarcimento totale del danno, anzi, diviene interesse del singolo contadino rivolgersi alle autorità sanitarie o all'Alleanza contadina per chiedere l'intervento nella sua stalla. Con l'indennizzo potrà essere acquistato nuovo bestiame, sano e selezionato.

Attualmente si calcola che la tubercolosi e la brucellosi colpiscono percentuali di bovini varianti fra il 10 e il 30 per cento; in qualche caso anche il 40 per cento del bestiame è ammalato. Il bestiame ammalato è meno produttivo, non solo, ma può anche trasmettere malattie alle persone attraverso la ingestione di carne e latticini provenienti da bestiame infetto. Il risanamento è quindi un obbiettivo a cui tutti i contadini devono attivamente collaborare.

Per queste ragioni è stata chiesta e ottenuta una rappresentanza diretta negli organismi provinciali e nazionali che sorveglieranno l'applicazione della legge. Ne faranno parte due rappresentanti delle cooperative e due delle associazioni di coltivatori diretti, sia in sede locale che nazionale.

Bieticoltura meccanizzata

La meccanizzazione più appropriata della semina, coltivazione e raccolta della barbabietola è indispensabile per consentire la riduzione dei costi, la tempestività delle operazioni e per incrementare in tal modo i redditi assicurando un margine di guadagno all'agricoltore è l'argomento di una nuova e utilissima pubblicazione che può interessare le cooperative e i singoli contadini.

Nella pubblicazione, di circa 90 pagine «La meccanizzazione della coltura della barbabietola» sono dettagliatamente descritte ed illustrate, con numerose fotografie, le varie soluzioni meccaniche adottate secondo le più recenti acquisizioni tecniche.

Riportiamo il sommario della pubblicazione la quale espone anche accurati conteggi economici necessari per meglio orientare i lettori in argomento: *La semina di precisione; La sarchiatura meccanica; Il diradamento; La raccolta; La convenienza economica alla meccanizzazione della raccolta.*

La pubblicazione è arricchita da tavole fuori testo nelle quali vengono illustrate le caratteristiche tecniche delle seminatrici di precisione, delle sarchiatrici e delle macchine da raccolta a cantieri separati e a cantieri riuniti; nonché da indirizzi delle ditte produttrici o concessionarie delle macchine ed attrezzature considerate.

Il prezzo della pubblicazione è di L. 500 (cinquecento) da inviare a «L'Informatore Agrario» - Largo Valverde 11, Verona, editore della pubblicazione, a mezzo versamento sul c.c.p. 28-14917 o a mezzo assegno o vaglia.

La raccolta delle susine

I più difficili problemi della meccanizzazione nei lavori di raccolta non impressionano più i tecnici. Nela foto: **una macchina per la raccolta delle susine, preventivamente fatte cadere a terra con uno scuotitore. Si noti l'uniformità del terreno su cui è effettuata la raccolta**

Prezzi e mercati

Bestiame, uova

PERUGIA — (All'ingrosso, da racc. a gross., esclusa imposta di consumo): pollastri, al kg. 550-600; galline 450-500; uova fresche, al mille 17.000-18.000; pollastri da allevamento (da produttore a gross.), al kg. 350-400.

FANO (Pesaro) — Al kg: vacche da macello di I. L. 360-370; id. di II. 330-350; 400-430; torelli di I. 490-500; manze di I. 440-460; id. di II, id. di II. 470-480; vitelle e vitelle oltre 6 mesi, di I. 490-500; id. di II. 460-480; id. da latte di I. 580-600; id. di II. 550-570; suini grassi fino 150 kg., 390-420; id. oltre 150 kg., 390-410; lattonzoli d'allevamento, 570-600; magroni, 400-430; agnelli e capretti da macello, 700-750.

Barbatelle

AVELLINO — Al centinato: viti americane Rupestris, L. 2700-2800; id. Berlandieri, 2800-3000; id. pregiate, 3000-3200; id. di uva da vino, 6000-6200; id. da tavola, 7100-7300.

VITTORIA (Ragusa) — La siccità di gennaio e le piogge di fine mese hanno migliorata la domanda per le barbatelle. Offerta sempre notevole.

Al migliaio: Berlandieri per riparia, 225 (ibrido Ruggeri), per terreni aridi e asciutti, L. 11-12 mila; id. 140, L. 12-13 000; Berlandieri 420-A (per terreni poveri, ciottolosi, poco profondi, resistente alla siccità), L. 11-12 mila; Rupestris du Lot (Monticola) in terreni profondi, domanda notevolissima e offerta limitata, aumento di ben 4000 lire per migliaio. L. 12 000.

Frutta

SIDERNO — Mercato sempre con eccedente offerta.

Al q le: arance bionde del Tirreno, rinfusa, tipo esportazione L. 5 500-6 000; id. dello Jonio 7.000-7.500; id. Sang-Sang, in gabbioni, tipo esportazione 9.500-10.000; id. rinfusa 9 000-10 000; mandarini calabresi, in gabbioni 9 000; limoni di Reggio e dintorni, in gabbioni 8 000; id. dello Jonio 7.000.

Nocciole

CASALE MONFERRATO — Nocciole in guscio lire 400-420 al kg.

AVELLINO — Nocciole tonde avellinesi in guscio 27 500; sgusciate 74 000; id. S Giiovanni, in guscio 30.500; sgusciate 68 000.

COMISO (Ragusa) — Mercato svogliato, per mancanza di richiesta. Merce posto grossista acquirente al q le: trita dolce massa L. 88 000; in guscio: dure resa 20-22% L. 17.600; mollesi 32-33.000; fellamase 30-31 000. Prezzi spesso nominali.

TRAPANI — Al kg: mandorle in guscio L. 200, sgusciate 1.600, franco Catania.

Olio

FIRENZE — Al kg. f.co Firenze, scambi produzione-ingrosso: olio extra vergine di oliva, acidità inferiore ad un grado, 750-780; sopraffino vergine di oliva, acid. mass. 1.50% 730-750; fino vergine di oliva, acid. mass. 3% 650-700; vergine di oliva, acid. mass. 4% 610-640; olio di oliva rettificato 505-515; olio di sansa di oliva rettificato, 385-390; olio di semi 1.a qualità 372-374; olio di arachide 382-384; olio al solfuro, acidità base 10 mass. 10% 255-258.

Quanto costa l'analisi del terreno?

A scopo informativo si riproducono quelle che sono state fissate come tariffe ufficiali per le analisi dei terreni da effettuarsi presso i Laboratori di Crimica Agraria dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura:

Analisi meccanica percentuale di argilla (limo o sabbia) L. 1.200; Calcare (calcimetro) L. 800; Humus (metodo Jurin) L. 2.400; Azoto totale (o solubile) L. 1.350; Anidride fosforica totale (o assimilabile) L. 2.200; Potassa totale (o scambiabile) L. 2.400; Reazione (acida, neutra o basica) L. 500.

Per un'analisi chimica rapida, sufficiente a trarne indicazioni notevoli per orientarsi nella scelta della concimazione, occorre pertanto affrontare una spesa intorno alle 4.000 lire. Per un'analisi sommaria utile a favorire la scelta del miglior portainnesti per le viti, sono sufficienti 1.000 lire.